

Lunedì si apre a Napoli la III conferenza nazionale

Impegno unitario delle Regioni per affrontare la crisi del Sud

Un momento importante nella definizione di una strategia comune - A colloquio con il presidente e i vicepresidenti dell'assemblea regionale della Campania, Francesco Porcelli (PSI), Michele Pinto (DC) e Mario Gomez (PCI) - La necessità di scelte urgenti sui punti qualificanti

Dalla nostra redazione

NAPOLI. La conferenza nazionale delle Regioni si apre lunedì a Napoli. I lavori della terza conferenza nazionale delle Regioni per il Mezzogiorno, un incontro importante per la definizione di una strategia comune che miri alla effettiva affermazione del ruolo nuovo di essere dello Stato e più in particolare alla soluzione del problema meridionale. Sull'iniziativa abbiamo rivolto alcune domande ai presidenti al presidente Francesco Porcelli (PSI) e ai vice presidenti, Michele Pinto (DC) e Mario Gomez (PCI), dell'assemblea regionale della Campania. Chiediamo innanzitutto che

cosa ci si attende dopo le conferenze di Palermo e di Cagliari, e nel momento di crisi che attraversa il Paese. Il convegno di Palermo - ricorda Francesco Porcelli - si conclude con una mozione unitaria. In essa erano fissati alcuni essenziali obiettivi, quali l'assunzione della politica centrale di una nuova politica di piano. Si poneva quindi in rilievo la conseguente necessità che nell'attuazione della riforma regionalistica, col pieno trasferimento delle funzioni e attribuzioni, potesse garantirsi l'autonomia e reale concorso di riequilibrio economico sociale. Per questo abbiamo un nuovo indirizzo dell'intervento

pubblico nel Mezzogiorno. Si affermava inoltre l'opportunità di una conferenza annuale del Mezzogiorno e la costituzione di un organismo permanente di studio, di verifica ed informazione. Questa terza Conferenza - continua il dirigente socialista - come quella di Cagliari, intende confermare e sviluppare le conclusioni, specialmente considerando che la crisi strutturale in atto, se comporta nuove e più gravi conseguenze per il Mezzogiorno, impone anche l'assunzione delle necessarie responsabilità da parte di tutti i componenti politici, sindacali, economiche ed istituzionali.

Tramite l'altro siamo alla vigilia della seconda legislatura - dice ancora il compagno Porcelli - e proprio guardando all'avvenire le Regioni intendono promuovere tra queste componenti regionali un serio e realistico confronto. Tre sono le questioni essenziali da tenere presenti: il nodo principale dell'intervento pubblico, la politica di sviluppo straordinario, anche in considerazione che con la fine dell'anno corrente scadono i finanziamenti della Cassa del Mezzogiorno, la necessità di una verifica ai fini di un bilancio consuntivo, sia ai fini dell'adeguamento alle necessità più attuali, degli impegni assunti sui diversi piani, sia per quanto riguarda investimenti pubblici, consumi sociali - nei confronti del Mezzogiorno.

Introduciamo un altro argomento, quello del conflitto con il governo centrale. Non è avvertito in questi primi anni di vita dell'istituto regionale. Si può dire che le Regioni abbiano sfruttato nel modo migliore le possibilità di azione e di intervento a disposizione? Risponde il vicepresidente Michele Pinto. Egli afferma che certamente la conflittualità c'è stata e che essa è stata una conseguenza normale, del passaggio dallo Stato centralizzato a quello regionale e partecipativo, che non poteva essere evitato. E' necessario che si tenti di superare questa situazione. Resistenze vi sono state - afferma l'esponente democristiano - non solo da parte dell'alta burocrazia, ma anche sul piano politico, e occorrerà lavorare ancora molto per vincerle. Il compito sarà però certamente più agevole se le Regioni saranno capaci di condurre autonomamente un serio esame di coscienza e uno sforzo autorico sull'azione svolta nella prima legislatura, al di là delle polemiche e delle difficoltà dovute alla prima esperienza.

30 mila autobus per potenziare i trasporti nel giro di 5 anni

leri illustrata alla stampa la proposta di legge del PCI al Senato. Previsto un fondo speciale presso il ministero dei Trasporti

I senatori comunisti hanno presentato una proposta di legge per la istituzione, presso il ministero dei trasporti, di un fondo speciale in grado di finanziare l'acquisto di 30 mila autobus per il servizio pubblico urbano ed extra urbano. La proposta di legge è stata illustrata ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa, dai compagni Colajanni e Piscitello. Si tratta, ha detto Piscitello, di un provvedimento di grande urgenza per far fronte ad una gravissima situazione di disagio ed al mancato rispetto da parte del governo di impegni già presi e per sopprimere in qualche modo alle gare ed ai ritardi del servizio.

leri alla Camera

Approvazione definitiva della legge sul parastato

La motivazione del voto contrario dei comunisti

La Camera ha ieri varato definitivamente la legge sul parastato, già approvata dal Senato, la quale riordina gli enti pubblici e definisce su nuove basi il rapporto di lavoro tra il settore pubblico e quello privato. Il provvedimento può dunque essere uno strumento importante nel rinnovamento dell'apparato pubblico, ma alle condizioni che vi sia un governo abbastanza risoluto ad applicarlo e capace di liquidare remore corporativistiche e interessi clientelari. Nulla autorizza a pensare che si sia in presenza di una tale condizione.

Il problema di un adeguamento del settore dei trasporti pubblici - già tradizionalmente in crisi nel nostro paese - non è un caso - e esplosivo con maggior acutezza al momento della crisi energetica. In questa circostanza, alla fine della conferenza stampa, i comunisti hanno chiarito più di quanto si voleva continuare ad appesantire la nostra bilancia dei pagamenti e se non si volgeva un'azione di governo, invece potevano essere più produttivamente utilizzate - era necessario andare rapidamente a decisioni che permettessero un miglioramento netto di tutto il servizio dei pubblici trasporti. In questa direzione si sono mosse le richieste e le indicazioni del sindacato, ribadite anche in occasione dei recenti scioperi e in questa direzione vi sono state alcune iniziative programmatiche. Ma, ha ricordato Colajanni, a quelle indicazioni non ha seguito alcun provvedimento concreto, anzi oggi assistiamo - più che a un'azione di governo - ad un vuoto di iniziativa parlamentare del governo e della maggioranza.

Le polemiche sui temi dell'ordine pubblico

Dissensi nella DC sulla proposta di legge Scalfaro

Il testo è stato presentato ieri sera - Critiche di esponenti delle sinistre dc e dorotei - Il giudizio dei socialisti sull'accantonamento del «fermo di PS»

Sul problema dell'ordine pubblico i dissensi, passati inosservati tra le parti della maggioranza governativa, ma all'interno della stessa DC. La nascita del disegno di legge preparato dal partito di maggioranza relativa (e per esso dall'ex ministro Scalfaro) è stata perciò molto più difficile e complessa di quanto si è visto. I dirigenti democristiani avevano voluto far credere: nel direttivo dei deputati democristiani, ieri, vi è stata per questo una discussione assai vivace, e deputati di diverse correnti - appartenenti non solo alla sinistra ma anche al settore doroteo - hanno chiesto che si accantoni il progetto di legge e si stia addirittura riscritta.

L'intento di puntare sulla «mobilità» del problema, però non è quello dell'insediamento delle pene, ma quello del funzionamento della giustizia. E' stato lo stesso Fanfani ad ammettere che per i reati più gravi, in Italia, i criminali rimangono impuniti nel 70 per cento dei casi. La questione è quindi quella di riuscire, prima di tutto, a irrogare le pene (e non un altro articolo che propone di estendere ulteriormente le possibilità, già larghe, dell'uso delle armi da parte delle forze di polizia, e di limitare il ricorso all'evacuazione di detenuti e arrestati), o per fermare nel corso di operazioni di polizia «persone armate anche di armi improprie o travisate». Si tratta, come è ovvio, di una proposta preoccupante.

Il testo della bozza preparata da Scalfaro è stato diffuso nella tarda serata. Il disegno di legge è stato evidente, in vista del «vertice» quadripartito che è stato confermato per giovedì prossimo. Proprio nell'ambito di questo vertice i dirigenti dei quattro partiti della maggioranza, vi è stata una pressione del gruppo parlamentare di sinistra, che ha chiesto di affermare la necessità e l'urgenza dell'introduzione del «fermo di PS» nella nostra legislazione e questa pressione è stata interpretata subito come facente parte di una manovra strumentale, in previsione di un possibile rilancio della strategia della tensione. I socialisti, tra l'altro, hanno confermato di essere assolutamente contrari al progetto di legge. Per questo, in un'aula di discussione, si sono tenuti i seguenti discorsi: «Non sono mancati i «governamenti di perfezionamento di legge», mentre - ha precisato - è stato suggerito «da più parti» di dare «un taglio più incisivo alla spesa pubblica». Gerardo Bianco, basista, ha giudicato il progetto «parziale e incompleto»: alcuni articoli, ha detto, sono stati rimossi in modo così generico «che possono dare adito ad abusi». In un primo momento, era stato deciso di rinviare il disegno di legge alla presentazione del disegno di legge; pressioni della segreteria dc, però, hanno fatto sì che il testo venisse presentato alla Camera in fretta e furia con le sole firme, pare, dei componenti della presidenza del gruppo.

Riguardo al disegno di legge de «L'Anzani» ha scritto che quelli dell'ordine pubblico sono oggi problemi che non sopportano nessuna strumentalizzazione. L'organo del «fermo di PS» non è un «fermo di PS», ma un «fermo di PS» che si può dire «a tutto campo». Orlandi ha rilanciato dal canto suo una dichiarazione, soltanto per «cancellare» il «fermo di PS» di cui si parla in una crisi di governo.

Conferenza-stampa del PCI sulla crisi edilizia

Giovedì 13 marzo alle ore 10, presso la sede del gruppo consuntivo dell'intervento fin qui ottenuto e sull'esigenza di un indirizzo meridionale, il compagno legislatore Michele Pinto - ritengo che dovrebbe essere possibile (anche se non certo facile), tenuto conto dei più recenti apporti, in particolare dei sindacati, definire le linee essenziali di una politica legislativa sul tema dell'intervento pubblico e dell'intervento straordinario. Ma l'utilità della conferenza, a mio avviso, travalica l'eventualità, che auspichiamo vivamente del raggiungimento di una convergenza nelle scelte conclusive dell'esponente democristiano - Ritengo infatti che anche il solo avere riaperto il discorso sull'argomento alla vigilia della conferenza e di chiarire l'intento di proseguirlo - con le necessarie puntualizzazioni specialistiche sull'intervento straordinario - sia già di per sé un contributo importante e positivo ai fini dell'apporto reale delle Regioni e dell'affermazione del loro ruolo.

Importante successo dell'iniziativa del PCI

Il governo dovrà riferire entro il mese sulle operazioni delle Partecipazioni. L'odg presentato dai deputati comunisti approvato all'unanimità nell'aula DC si sono uniti quelli del MSI - Gli interventi dei compagni Barca e Raucii - Divisa la maggioranza di centro sinistra

Il 14 riunione del PCI sugli organi collegiali della scuola

La riunione della Consulta nazionale del PCI per la scuola, già annunciata per la settimana scorsa, è stata rinviata al 14 marzo. Il rinvio è dovuto alla mancanza di un numero sufficiente di delegati. Quando sono sorte le Regioni - diciamo ancora ai nostri interlocutori - indubbiamente i cittadini hanno guardato al nuovo istituto con molta fiducia per la soluzione dei propri problemi. Questa attesa - domandiamo - è stata soddisfatta? Le popolazioni si sono «accorte» dell'esistenza della Regione? Questa volta risponde il compagno Gomez. Certamente - egli dice - l'attuazione dell'ordinamento regionale è riuscita molto attesa e in alcune zone del Paese anche speranze miracolistiche, specialmente in quelle dove la lunga vicenda difficile della lunga fase costituente hanno poi alimentato parecchie disillusioni e suscitato reazioni a volte negative, ma si può senz'altro affermare che le popolazioni si sono «accorte» dell'esistenza della Regione, e che nella Regione esse riconoscono un'essenziale interlocutore.

Dalla Commissione parlamentare inquirente

Mandato di comparizione per Valsecchi e Mauro Ferri. Saranno emessi nella prossima settimana - due ex-ministri dovranno rispondere del loro operato in occasione dello scandalo petrolifero

Mandato di comparizione della Commissione parlamentare inquirente per i procedimenti di accusa nei confronti degli ex-ministri Athos Valsecchi e Mauro Ferri, titolare del dicastero delle Finanze, e Mauro Ferri, socialista, per breve tempo direttore del ministero dell'Industria, e degli altri componenti del centro-sinistra, da parte dei petrolieri, per una serie di provvedimenti (amministrativi e legislativi) adottati dal governo, quali il decreto di autorizzazione al finanziamento dell'industria petrolifera, la concessione di un finanziamento di un miliardo agli stessi partiti, concesso dai petrolieri tramite l'ENEL, per indurre l'ente elettrico a finanziare alle centrali atomiche a lavoro di quelle alimentate a olio combustibile (prodotto il

Mandati di comparizione per Valsecchi e Mauro Ferri

Il gruppo dc ha creato di togliere l'impaccio dicendo che bisognava dare credito all'impegno del governo e che, d'altro canto, la commissione bilancio aveva raccolto sull'operato dell'Egam solo elementi «non di responsabilità».

La maggioranza ha approvato alla Camera il bilancio di previsione dello Stato per il 1975 respingendo tutti gli emendamenti, riguardanti alcuni aspetti essenziali dell'intervento pubblico, proposto dai comunisti. Tuttavia un importante episodio politico ha caratterizzato l'ultima parte del confronto. Tra i vari ordini del giorno presentati per imporre il bilancio di previsione del 1975, ve ne era uno comunista riguardante le operazioni finanziarie ed azionarie degli enti di gestione, con particolare riferimento al bilancio di previsione del 1975. Il documento comunista si divideva in due parti: con la prima si impegnava il governo a presentare al Parlamento entro il 30 marzo una dettagliata informazione su tutte le operazioni finanziarie e sulle operazioni di acquisto e vendita di quote azionarie di maggioranza e minoranza comprese nei bilanci di bilancio di previsione del 1975. La seconda parte del documento chiedeva al governo di riferire entro il mese sulle operazioni delle Partecipazioni statali o dalle società da essi dipendenti, nel

Il governo dovrà riferire entro il mese sulle operazioni delle Partecipazioni

Il gruppo dc ha creato di togliere l'impaccio dicendo che bisognava dare credito all'impegno del governo e che, d'altro canto, la commissione bilancio aveva raccolto sull'operato dell'Egam solo elementi «non di responsabilità».

Il gruppo dc ha creato di togliere l'impaccio dicendo che bisognava dare credito all'impegno del governo e che, d'altro canto, la commissione bilancio aveva raccolto sull'operato dell'Egam solo elementi «non di responsabilità».

Il governo dovrà riferire entro il mese sulle operazioni delle Partecipazioni

Il gruppo dc ha creato di togliere l'impaccio dicendo che bisognava dare credito all'impegno del governo e che, d'altro canto, la commissione bilancio aveva raccolto sull'operato dell'Egam solo elementi «non di responsabilità».

Il gruppo dc ha creato di togliere l'impaccio dicendo che bisognava dare credito all'impegno del governo e che, d'altro canto, la commissione bilancio aveva raccolto sull'operato dell'Egam solo elementi «non di responsabilità».

Documento della Direzione FGCI. La politica della DC non può trovare consensi fra i giovani

La Direzione nazionale della FGCI ha approvato ieri una risoluzione che sottolinea questi tre punti: «1) Lo scioglimento di fatto del movimento giovanile dc, che testimonia della trocenate volontà fanfaniana di colpire, con il gruppo dirigente giovanile, tutte le forze che all'interno della DC si oppongono alla linea perseguita dall'attuale segreteria. Si iscrive nella profonda crisi che attraversa la DC anche nel suo rapporto con i giovani generazioni.

Il tentativo di gettare in dietro tutta la situazione al limite dell'involuzione autoritaria, di giocare la carta degli «opposti estremismi», di dividere le masse popolari e lavoratrici resuscitando i fantasmi del 18 aprile, trova nelle masse giovanili una risposta pronta, matura, responsabile. Di ciò ha d'altronde preso atto, non senza limiti gravi e contraddizioni profonde, il gruppo dirigente del movimento giovanile democristiano, oggi non capace di tenere un Congresso - quello di Palermo - che certo non costituirà un punto di riferimento positivo per i giovani democristiani.

Il tentativo di gettare in dietro tutta la situazione al limite dell'involuzione autoritaria, di giocare la carta degli «opposti estremismi», di dividere le masse popolari e lavoratrici resuscitando i fantasmi del 18 aprile, trova nelle masse giovanili una risposta pronta, matura, responsabile. Di ciò ha d'altronde preso atto, non senza limiti gravi e contraddizioni profonde, il gruppo dirigente del movimento giovanile democristiano, oggi non capace di tenere un Congresso - quello di Palermo - che certo non costituirà un punto di riferimento positivo per i giovani democristiani.

Il tentativo di gettare in dietro tutta la situazione al limite dell'involuzione autoritaria, di giocare la carta degli «opposti estremismi», di dividere le masse popolari e lavoratrici resuscitando i fantasmi del 18 aprile, trova nelle masse giovanili una risposta pronta, matura, responsabile. Di ciò ha d'altronde preso atto, non senza limiti gravi e contraddizioni profonde, il gruppo dirigente del movimento giovanile democristiano, oggi non capace di tenere un Congresso - quello di Palermo - che certo non costituirà un punto di riferimento positivo per i giovani democristiani.

Il tentativo di gettare in dietro tutta la situazione al limite dell'involuzione autoritaria, di giocare la carta degli «opposti estremismi», di dividere le masse popolari e lavoratrici resuscitando i fantasmi del 18 aprile, trova nelle masse giovanili una risposta pronta, matura, responsabile. Di ciò ha d'altronde preso atto, non senza limiti gravi e contraddizioni profonde, il gruppo dirigente del movimento giovanile democristiano, oggi non capace di tenere un Congresso - quello di Palermo - che certo non costituirà un punto di riferimento positivo per i giovani democristiani.

Il tentativo di gettare in dietro tutta la situazione al limite dell'involuzione autoritaria, di giocare la carta degli «opposti estremismi», di dividere le masse popolari e lavoratrici resuscitando i fantasmi del 18 aprile, trova nelle masse giovanili una risposta pronta, matura, responsabile. Di ciò ha d'altronde preso atto, non senza limiti gravi e contraddizioni profonde, il gruppo dirigente del movimento giovanile democristiano, oggi non capace di tenere un Congresso - quello di Palermo - che certo non costituirà un punto di riferimento positivo per i giovani democristiani.

Il tentativo di gettare in dietro tutta la situazione al limite dell'involuzione autoritaria, di giocare la carta degli «opposti estremismi», di dividere le masse popolari e lavoratrici resuscitando i fantasmi del 18 aprile, trova nelle masse giovanili una risposta pronta, matura, responsabile. Di ciò ha d'altronde preso atto, non senza limiti gravi e contraddizioni profonde, il gruppo dirigente del movimento giovanile democristiano, oggi non capace di tenere un Congresso - quello di Palermo - che certo non costituirà un punto di riferimento positivo per i giovani democristiani.

Il tentativo di gettare in dietro tutta la situazione al limite dell'involuzione autoritaria, di giocare la carta degli «opposti estremismi», di dividere le masse popolari e lavoratrici resuscitando i fantasmi del 18 aprile, trova nelle masse giovanili una risposta pronta, matura, responsabile. Di ciò ha d'altronde preso atto, non senza limiti gravi e contraddizioni profonde, il gruppo dirigente del movimento giovanile democristiano, oggi non capace di tenere un Congresso - quello di Palermo - che certo non costituirà un punto di riferimento positivo per i giovani democristiani.

Il tentativo di gettare in dietro tutta la situazione al limite dell'involuzione autoritaria, di giocare la carta degli «opposti estremismi», di dividere le masse popolari e lavoratrici resuscitando i fantasmi del 18 aprile, trova nelle masse giovanili una risposta pronta, matura, responsabile. Di ciò ha d'altronde preso atto, non senza limiti gravi e contraddizioni profonde, il gruppo dirigente del movimento giovanile democristiano, oggi non capace di tenere un Congresso - quello di Palermo - che certo non costituirà un punto di riferimento positivo per i giovani democristiani.

Il tentativo di gettare in dietro tutta la situazione al limite dell'involuzione autoritaria, di giocare la carta degli «opposti estremismi», di dividere le masse popolari e lavoratrici resuscitando i fantasmi del 18 aprile, trova nelle masse giovanili una risposta pronta, matura, responsabile. Di ciò ha d'altronde preso atto, non senza limiti gravi e contraddizioni profonde, il gruppo dirigente del movimento giovanile democristiano, oggi non capace di tenere un Congresso - quello di Palermo - che certo non costituirà un punto di riferimento positivo per i giovani democristiani.

Il tentativo di gettare in dietro tutta la situazione al limite dell'involuzione autoritaria, di giocare la carta degli «opposti estremismi», di dividere le masse popolari e lavoratrici resuscitando i fantasmi del 18 aprile, trova nelle masse giovanili una risposta pronta, matura, responsabile. Di ciò ha d'altronde preso atto, non senza limiti gravi e contraddizioni profonde, il gruppo dirigente del movimento giovanile democristiano, oggi non capace di tenere un Congresso - quello di Palermo - che certo non costituirà un punto di riferimento positivo per i giovani democristiani.

Il tentativo di gettare in dietro tutta la situazione al limite dell'involuzione autoritaria, di giocare la carta degli «opposti estremismi», di dividere le masse popolari e lavoratrici resuscitando i fantasmi del 18 aprile, trova nelle masse giovanili una risposta pronta, matura, responsabile. Di ciò ha d'altronde preso atto, non senza limiti gravi e contraddizioni profonde, il gruppo dirigente del movimento giovanile democristiano, oggi non capace di tenere un Congresso - quello di Palermo - che certo non costituirà un punto di riferimento positivo per i giovani democristiani.

Il tentativo di gettare in dietro tutta la situazione al limite dell'involuzione autoritaria, di giocare la carta degli «opposti estremismi», di dividere le masse popolari e lavoratrici resuscitando i fantasmi del 18 aprile, trova nelle masse giovanili una risposta pronta, matura, responsabile. Di ciò ha d'altronde preso atto, non senza limiti gravi e contraddizioni profonde, il gruppo dirigente del movimento giovanile democristiano, oggi non capace di tenere un Congresso - quello di Palermo - che certo non costituirà un punto di riferimento positivo per i giovani democristiani.

Il tentativo di gettare in dietro tutta la situazione al limite dell'involuzione autoritaria, di giocare la carta degli «opposti estremismi», di dividere le masse popolari e lavoratrici resuscitando i fantasmi del 18 aprile, trova nelle masse giovanili una risposta pronta, matura, responsabile. Di ciò ha d'altronde preso atto, non senza limiti gravi e contraddizioni profonde, il gruppo dirigente del movimento giovanile democristiano, oggi non capace di tenere un Congresso - quello di Palermo - che certo non costituirà un punto di riferimento positivo per i giovani democristiani.

Il tentativo di gettare in dietro tutta la situazione al limite dell'involuzione autoritaria, di giocare la carta degli «opposti estremismi», di dividere le masse popolari e lavoratrici resuscitando i fantasmi del 18 aprile, trova nelle masse giovanili una risposta pronta, matura, responsabile. Di ciò ha d'altronde preso atto, non senza limiti gravi e contraddizioni profonde, il gruppo dirigente del movimento giovanile democristiano, oggi non capace di tenere un Congresso - quello di Palermo - che certo non costituirà un punto di riferimento positivo per i giovani democristiani.

Il tentativo di gettare in dietro tutta la situazione al limite dell'involuzione autoritaria, di giocare la carta degli «opposti estremismi», di dividere le masse popolari e lavoratrici resuscitando i fantasmi del 18 aprile, trova nelle masse giovanili una risposta pronta, matura, responsabile. Di ciò ha d'altronde preso atto, non senza limiti gravi e contraddizioni profonde, il gruppo dirigente del movimento giovanile democristiano, oggi non capace di tenere un Congresso - quello di Palermo - che certo non costituirà un punto di riferimento positivo per i giovani democristiani.

Il tentativo di gettare in dietro tutta la situazione al limite dell'involuzione autoritaria, di giocare la carta degli «opposti estremismi», di dividere le masse popolari e lavoratrici resuscitando i fantasmi del 18 aprile, trova nelle masse giovanili una risposta pronta, matura, responsabile. Di ciò ha d'altronde preso atto, non senza limiti gravi e contraddizioni profonde, il gruppo dirigente del movimento giovanile democristiano, oggi non capace di tenere un Congresso - quello di Palermo - che certo non costituirà un punto di riferimento positivo per i giovani democristiani.

Il tentativo di gettare in dietro tutta la situazione al limite dell'involuzione autoritaria, di giocare la carta degli «opposti estremismi», di dividere le masse popolari e lavoratrici resuscitando i fantasmi del 18 aprile, trova nelle masse giovanili una risposta pronta, matura, responsabile. Di ciò ha d'altronde preso atto, non senza limiti gravi e contraddizioni profonde, il gruppo dirigente del movimento giovanile democristiano, oggi non capace di tenere un Congresso - quello di Palermo - che certo non costituirà un punto di riferimento positivo per i giovani democristiani.

Il tentativo di gettare in dietro tutta la situazione al limite dell'involuzione autoritaria, di giocare la carta degli «opposti estremismi», di dividere le masse popolari e lavoratrici resuscitando i fantasmi del 18 aprile, trova nelle masse giovanili una risposta pronta, matura, responsabile. Di ciò ha d'altronde preso atto, non senza limiti gravi e contraddizioni profonde, il gruppo dirigente del movimento giovanile democristiano, oggi non capace di tenere un Congresso - quello di Palermo - che certo non costituirà un punto di riferimento positivo per i giovani democristiani.

Il tentativo di gettare in dietro tutta la situazione al limite dell'involuzione autoritaria, di giocare la carta degli «opposti estremismi», di dividere le masse popolari e lavoratrici resuscitando i fantasmi del 18 aprile, trova nelle masse giovanili una risposta pronta, matura, responsabile. Di ciò ha d'altronde preso atto, non senza limiti gravi e contraddizioni profonde, il gruppo dirigente del movimento giovanile democristiano, oggi non capace di tenere un Congresso - quello di Palermo - che certo non costituirà un punto di riferimento positivo per i giovani democristiani.

Il tentativo di gettare in dietro tutta la situazione al limite dell'involuzione autoritaria, di giocare la carta degli «opposti estremismi», di dividere le masse popolari e lavoratrici resuscitando i fantasmi del 18 aprile, trova nelle masse giovanili una risposta pronta, matura, responsabile. Di ciò ha d'altronde preso atto, non senza limiti gravi e contraddizioni profonde, il gruppo dirigente del movimento giovanile democristiano, oggi non capace di tenere un Congresso - quello di Palermo - che certo non costituirà un punto di riferimento positivo per i giovani democristiani.

Il tentativo di gettare in dietro tutta la situazione al limite dell'involuzione autoritaria, di giocare la carta degli «opposti estremismi», di dividere le masse popolari e lavoratrici resuscitando i fantasmi del 18 aprile, trova nelle masse giovanili una risposta pronta, matura, responsabile. Di ciò ha d'altronde preso atto, non senza limiti gravi e contraddizioni profonde, il gruppo dirigente del movimento giovanile democristiano, oggi non capace di tenere un Congresso - quello di Palermo - che certo non costituirà un punto di riferimento positivo per i giovani democristiani.